

*Centro Diocesano di Pastorale Familiare
Verona*

A Ritmo di Famiglia

2° incontro

***“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”
Il Canto del Magnificat***



La Donna del Magnificat (1481)
Botticelli (1481) – Galleria degli Uffizi (Firenze)

**San Fidenzio
18 Dicembre 2011**



Da Vangelo di Luca (1, 39-56)

Il Canto del Magnificat

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Riflessione

“La prima parola che Maria pronuncia nella casa sul monte è di lode.

Modello per i credenti: verso Dio il primato della lode; verso i fratelli, il primato della benedizione. Tutte le prime preghiere cristiane nascono attorno a Maria: il Magnificat, la prima parte dell'Ave, il Benedictus, il Gloria degli angeli, il Cantico di Simeone. Maria fa nascere preghiere. Il vero devoto di Maria, allora, impara da lei a lodare e a benedire, a liberare il cuore davanti a Dio, a far entrare nella preghiera la vita, i poveri e gli affamati, a fare della preghiera la casa abitata dalla storia degli uomini. Imparare a pregare come lei, questa è la vera devozione.

Ancor più che pregare lei, pregare come lei.

Da dove nasce la preghiera di Maria, questo canto esultante? Maria ha capito Dio, ha visto che è un Dio innamorato e compie meraviglie. Per dieci volte ripete: "E' lui che ha guardato ... è lui che ha fatto ... è lui che libera ... è lui che sconvolge ... è lui che solleva ... è lui che manda a mani vuote ... è lui che colma ... è lui ..." per dieci volte. La fede di Maria, la fede grande, la più grande fede, è quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio ma quello che Dio fa per me. Al cuore del cristianesimo non sono poste le mie azioni buone o cattive, ma l'azione di Dio.

La salvezza non viene dal fatto che io amo Dio ma che Dio ama me. Al centro del cristianesimo allora è collocato come un nuovo decalogo, che non si riferisce più all'agire dell'uomo, ma che elenca le dieci azioni di un Dio appassionato, di colui che altro non fa che eternamente considerare ogni uomo ben più importante di se stesso. Da qui deriva anche una nuova etica perché tutti i sostantivi con cui nella Bibbia è descritto Dio acquistano un valore di imperativo per l'uomo.

Nella Sacra Scrittura non è Dio che è antropomorfo, è l'uomo che è teomorfo, che cresce nell'immagine e somiglianza con il suo Creatore, che acquisisce forma e comportamenti divini".

"La gioia di Maria, così evidente nel Magnificat, non deriva dal suo temperamento ma da un'esperienza spirituale.

Non è Maria che è gioiosa, ma la sua fede riconoscente e stupita ... Il sorriso della ragazza di Nazareth forse è più costitutivo della fede di quanto lo siano le visioni, gli oracoli e la voce tonante di coloro che hanno scandito la storia dell'attesa.

Forse è il Signore a ricordarci che serietà, tensione, urgenza, rischio, sono nulla senza gioia.

La gioia di Maria fa essere la fede ciò che è: ospitalità di un Dio innamorato ed affidabile. A noi, ammantati di gravità e concentrazione, Maria ricorda che la fede, o è gioiosa o non è.

La vera fede, quella del Magnificat.

Perché quella che noi chiamiamo fede spesso non è che paura del mistero e perciò è cupa, angosciata, intessuta di ombre, e troppo raramente serena, leggera, distesa, lieve come invece quella della ragazza di Nazareth che canta sui monti di Giuda. Il vero modo di onorare Maria non è di magnificarla, ma di magnificare il Signore, con lei e come lei".

(Testi tratti da NATALE, di p. Ermes Ronchi, Paoline, Milano 2011)

LA MADONNA DEL MAGNIFICAT DI BOTTICELLI

"La riflessione teologica su Maria ha finito per collocarla nell'ambito delle profezia, facendo di lei una fanciulla vissuta per anni al Tempio e quindi familiarizzata con le Sacre Scritture, attraverso le quali sarebbe in qualche maniera stata condotta a comprendere qualcosa dell'attesa e della venuta del Messia: fino a che l'annuncio dell'angelo non l'ha inserita in maniera inattesa e drammatica in tale preparazione. Tutto questo, nonostante sia noto che alle donne non era consentito un accesso diretto alla Scrittura come invece era consentito agli uomini. Nella iconografia questi elementi, che potremmo chiamare di teologia mariana, sono concretamente rappresentati dalla figura di lei inginocchiata in preghiera con un libro in mano, o davanti ad un leggio su cui posa un libro aperto, mentre al-

tri libri stanno riposti in disparte, chiusi o aperti, a dire insieme la sua conoscenza del testo sacro e la sua meditazione su di esso, nonché la sua disponibilità all'azione imprevedibile di Dio.

*A proposito di libri aperti, penso alla **Madonna del Magnificat di Botticelli**. Qui la lettura dell'opera avviene proprio a partire dal libro aperto in cui Maria, aiutata da un giovane angelo che le porge l'inchiostro, scrive ben leggibile la pagina del grande canto. La manina del Figlio che accompagna la destra della madre, nel contempo ferma la pagina proprio là dove si legge la parola "humilitas", fondamentale per Maria, che pure qui è rappresentata nella sua regalità. Umiltà e regalità nella fanciulla di Galilea la quale riconosce la propria grandezza nella grandezza di Dio che in lei si manifesta ...*

Il Magnificat è evidentemente ricalcato sull'antico canto di Anna (1 Samuele 2, 1-10), ma è significativamente messo dall'evangelista sulle labbra di Maria, esprimendo per bocca sua, da un lato la consapevolezza del privilegio fattole da Dio con l'Incarnazione, ma dall'altro il canto degli "anawim", gli umiliati prostrati di tutti i tempi, dei quali il Signore si fa non solo difensore ma esaltatore. Dal punto di vista iconografico gli artisti raramente hanno rappresentato il secondo momento dell'episodio della visitazione, quello del canto del Magnificat.

Sulla Madonna del Magnificat di Botticelli c'è da aggiungere che l'artista ci rappresenta Maria mentre, già madre, scrive il Magnificat. La mano di lei sembra guidata da quella del Bambino che è tra le sue braccia: come a sottolineare il perpetuarsi di questa lode, che diviene lode alla sua maternità verginale sottoscritta dal Figlio alla presenza di testimoni e, quel che più conta, memoria e dolce sfida a tutte le generazioni future che d'ora in poi la "chiameranno beata". Proprio quel gioco di mani sottolinea la realtà umana di Maria ispirata dal divino fin dal tempo della visitazione ed ora nella sua maternità: due momenti mirabilmente fusi insieme, nell'interpretazione botticelliana, nella pagina di quel libro. Questo di Botticelli è uno dei vertici iconologici e teologici che mai artista abbia raggiunto e

compreso. Non vi è nel dipinto la retorica di certe Incoronazioni di Maria in cielo. Botticelli la rappresenta qui già incoronata in un trionfo nei secoli che è di lei, ma anche dell'umanità che in lei si rappresenta e della figura della donna nel mondo ebraico-cristiano"

(Testi tratti da MARIA DI NAZARETH, di Marina Stefani Mantovanelli, Casa Editrice Mazziana, Verona 2011)

CANTO MARIANO: MARIA SPLENDORE DEL MATTINO

PREGHIAMO CON DUE ANTICHISSIME INVOCAZIONI MARIANE

1. SUB TUUM PRAESIDIUM (sec. III)

Testo

*Sub tuum praesidium
confugimus,
Sancta Dei Genetrix.
Nostras deprecationes ne
despicias
in necessitatibus,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedic-
ta.*

Traduzione

**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

2. AVE MARIS STELLA (attribuita Venanzio Fortunato, sec. VI)

<p>Ave, stella del mare Eccelsa madre di Dio E sempre Vergine, Felice porta del cielo Accogliendo quell'"Ave" dalla bocca di Gabriele, donaci la pace, mutando la fama di Eva. Sciogli i vincoli per i rei, dà luce ai ciechi, scaccia i nostri mali, dacci ogni bene. Mostrati Madre di tutti, offri la nostra preghiera, Cristo l'accolga benigno, lui che si è fatto tuo Figlio. Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo, rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore. Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo. Sia lode a Dio Padre, gloria al Cristo Signore, e allo Spirito Santo unico onore alla Santa Trinità. Amen</p>	<p>Ave maris stella, Dei Mater alma Atque semper virgo Felix caeli porta Sumens illud ave Gabrielis ore Funda nos in pace Mutans Evae nomen Solve vincla reis Profer lumen caecis Mala nostra pelle Bona cuncta posce Monstra te esse matrem Sumat per te preces Qui pro nobis natus Tulit esse tuus Virgo singularis Inter omnes mitis Nos culpis solutos Mites fac et catosd Vitam praesta puram Iter para tutum Ut videntes Jesum Semper collaetemur Sit laus Deo Patri Summo Christo decus Spiritus sancto Tribus honor unus Amen.</p>
---	--



Dentro la vita per un confronto di coppia e/o di gruppo

1. Cosa ci ha colpito di quanto abbiamo sentito?
2. Cosa trovo di familiare nella “storia” di Maria?
3. Come pregherei dopo questa meditazione?

**Centro Diocesano
di Pastorale Familiare Verona**
Piazza San Zeno, 2 – 37123 Verona
Tel. 045 – 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it
www.portalefamiglie.it